

*NOMI PROPRI... comuni*

*04. FERDINANDO - CARLO*



**Carlo Iandolo**

## *Significato e vita dei Santi ai quali siamo nominalmente collegati.*

**FERDINANDO** – il cui santo richiama il celebre Ferdinando III di Castiglia e di León (morto nel 1252), onorato il 30 maggio con particolare solennità a Siviglia– ha un nome che risale all’occupazione visigotica della Spagna. Forse inizialmente l’appellativo gotico fu quello di \*Frithunands, formato dal sostantivo \*frithu = “pace” (come nel tedesco Friede) e dall’aggettivo \*nanths = “coraggioso, ardito”, col significato complessivo di “ardito nella pace”, sulle orme dell’altro nome germanico Wigmand = “ardito nella battaglia”.

Nel basso latino della Spagna il nome risultò dapprima Fredenandus che poi –con accorciamento e metatesi attraverso \*Frednando– divenne il collaterale FERNANDO.

La sua vita è limpidamente delineata: nipote di Bianca di Castiglia (Santa madre dello sfortunato re S. Luigi di Francia), ebbe la corona regale a 19 anni e –da gran pacifista– rese concordi i principati spagnoli sempre divisi e in urto.

Ma fu particolarmente attivo, eroico e fortunato nelle guerre contro i Saraceni, che occupavano gran parte della Spagna, tanto da meritare l’appellativo di “terrore dei Mori”, respinti in Africa dopo la straordinaria e inaspettata liberazione di Cordova, del Regno di Mursia e di Siviglia; a ricordo delle vittorie, egli fece innalzare una chiesa a Cordova in onore della Madonna.

Fu saggio e umile, giusto e pietoso, ripetendo spesso di temere più “la maledizione d’una vecchierella che tutte le armi dei Mori”; comunicatosi anche prima della morte, diede molteplici consigli al figlio per il governo del Regno, fra i quali il primo fu quello di temere Dio e di tenerLo sempre come testimone della vita privata e pubblica.



**CARLO** è anch'esso d'origine germanica: ecco il nome comune e semplice di "karl", poi latinizzato in "Càrolus", inizialmente indicante "uomo libero", poi usato anche come appellativo dei maestri di palazzo presso i re dei Franchi; quand'essi divennero importanti, il sostantivo fu usato anche come nome proprio.

Siccome la parola germanica iniziale è da connettere con la radice arioeuropa \*gher- = "maturo, vecchio" (cfr. greco "ghéron" = vecchio), il suo significato primitivo dové ricalcare appunto quello di "uomo maturo". Grazie alla leggendaria figura di Carlo Magno, il nome –presso parecchi popoli– espanse il suo significato in quello comune di "imperatore, re" (sulla scia di "Caesar": tedesco "Kaiser", russo "Czar"): ne sono attestazioni il serbocroato "krali", il bulgaro "kral'", il russo "korol'", tutti col valore semantico di "re"; da tali lingue il nome passò anche al rumeno "crai" e all'ungherese "király".

Il Santo, venerato il 4 novembre, è il celebre arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, nato nel 1538.

Fu grande nella dottrina e nell'apostolato, svolto con spirito di pietà e di devozione: "Le anime –soleva dire– si conquistano con le ginocchia". Secondogenito, fu tonsurato a soli 12 anni, ma l'impegno fu subito tanto serio che a 22 anni fu proclamato Cardinale da suo zio, papa Pio IV.



A Roma fondò un'Accademia culturale prima di partecipare al Concilio di Trento; poi, a 25 anni, fu consacrato Vescovo della grande arcidiocesi di Milano, che egli visitò incessantemente, sia fondando seminari, ospizi e ospedali, sia riportando ordine e disciplina nei conventi, sia lottando contro signorotti potenti e ribaldi, tanto da buscarsi un colpo d'archibugio: ma la palla non lo colpì e il foro sulla cappamagna fu la più eroica decorazione.

Tuttavia la sua fibra pur robusta risentì dell'incessante e pietoso prodigarsi in ogni luogo e momento, anche quand'era bruciato dalla febbre, continuando a proseguire le sue visite pastorali e a seguire le sue fondazioni col motto di "Humilitas", fino a cedere alla morte il 3 novembre 1584, a soli 46 anni, lasciando un ricordo luminoso secondo solo a quello di S. Ambrogio.



**Carlo Iandolo**